

Carmine e Alessandro, un pezzo di Sardegna nel Progetto Tabor

«Un'occasione irripetibile per crescere»

L'11 settembre è una data destinata a restare impressa nelle nostre menti. Soprattutto dei popoli occidentali, colpiti dall'attacco dei kamikaze giunto dal cielo di New York. Da quel giorno, molto è cambiato nella nostra vita e nelle nostre abitudini, anche a distanza di migliaia di chilometri dalle Torri Gemelle. Costretti a voltare pagina e a guardare al futuro con rinnovata speranza (soprattutto in una convivenza pacifica tra i popoli), prendiamo spunto da un nuovo 11 settembre per parlare di una nuova iniziativa che vede tra i protagonisti principali l'organizzazione Mondo X -

- Com'è nata la proposta? E come l'avete accolta?

Carmine: "Un giorno Padre Morittu ne ha parlato alla comunità, e io non ci ho pensato più di un secondo. Ho desiderato subito partecipare al progetto, avverto grandi motivazioni e soprattutto l'opportunità di un percorso di fede".

Alessandro: "Ad aprile, mentre parlavo con Padre Salvatore della mia imminente uscita dalla comunità, lui mi ha chiesto di indicargli i nomi dei ragazzi più adatti per questa esperienza. Mi sono subito autocandidato. È una grande opportunità, ma non solo per la fede: so di andare nella terra di Cristo, ma so che una forte esperienza di volontariato mi forgerà di più come uomo".

- Quanto vi fermerete in Israele?

C.: "Abbiamo il permesso di soggiorno di un solo anno. Vorrei concludere il cammino comunitario nel 2007, poi si vedrà".

A.: "È il naturale epilogo della vita trascorsa in comunità negli ultimi cinque anni, ma non so che cosa farò dopo questo anno sul monte Tabor".

- Avete partecipato a un corso di formazione, prima di partire?

C.: "Sì, Padre Salvatore ha tenuto a Cetona alcuni incontri sulla storia antica e moderna della Terra Santa e



Alessandro e Carmine prima della partenzaper il Tabor.

sulle vicende più importanti della Bibbia. Poi, alla comunità di Rieti abbiamo appreso la gestione della Casa Nova: un albergo-ristorante dei frati francescani, aperto ai pellegrini di passaggio".

A.: "In dieci giorni abbiamo imparato tutto ciò che può essere utile per accogliere gruppi di 50 pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Naturalmente, lo stile di vita appreso nelle Comunità di Mondo X è di per sé una preparazione molto adeguata".

- Quali saranno le vostre mansioni?

C.: "L'accoglienza dei pellegrini e nobilitare il contesto del Santuario e del bosco. Avendo lavorato a Campu 'e Luas in falegnameria mi dedicherò anche a questa

Italia e la sua emanazione in Sardegna, presieduta da Padre Salvatore Morittu. L'11 settembre 2006 è il giorno in cui otto ragazzi delle nostre comunità, scelti tra quelli con almeno due anni di percorso sulle spalle, hanno raggiunto la Terra Santa per lavorare al Progetto Tabor, di cui abbiamo riferito nei numeri precedenti.

Da Campu 'e Luas è partito Carmine, 39 anni, in comunità da tre anni. Da S'Aspru invece Alessandro, 38 anni, che ha concluso da pochissimo il percorso comunitario (esattamente lo scorso giugno). Ecco le loro impressioni alla vigilia della partenza.

piuttosto tranquilla, a dispetto del conflitto. E poi, se ci stanno i frati, perché non dovremo starci anche noi?".

- Quali obiettivi vi siete posti alla vigilia della partenza in Terra Santa?

C.: "Al di là del percorso di fede, cui ho fatto accenno prima, vorrei raffinarci come uomo e trovare maggiore serenità interiore. Sono convinto che si tratti di una esperienza impagabile per tutti noi".

A.: "Desidero continuare ciò che mi sono prefissato nel periodo di permanenza in comunità, cioè crescere e migliorare come uomo. In questi anni ho ricevuto tanto, è giunto il momento di restituire qualcosa agli altri. Spero di riuscirci".

- Noi della redazione di MappaMondo X siamo fieri della vostra scelta e del messaggio di pace che porterete in quella terra martoriata. Attendiamo vostre notizie da pubblicare nei prossimi numeri. In bocca al lupo!

C.: "Vi ringrazio. E approfitto di questa intervista per salutare coloro che non ho potuto incontrare prima della partenza per Israele".

A.: "Anch'io desidero salutare i ragazzi, i responsabili e i volontari delle comunità Mondo X, che in questi anni mi hanno aiutato tantissimo".

Luigi Alfonso

MA LO SVILUPPO CHE CERCHIAMO È DAVVERO PROGRESSO?

Lo scorso 19 settembre un giovane, Giovanni Battista Pinna di Bonorva, il mio paese, è stato sequestrato: anacronistico come metodo (si sa che il sequestro non paga), è invece purtroppo attuale come mentalità, criminale, di mercificazione della persona umana, sia essa un bambino, una donna o un giovane lavoratore. In questo stesso periodo stanno emergendo problemi decisivi sulla persona umana: mi riferisco al problema dei vari modelli di famiglia, degli aspetti bioetici della procreazione, e infine al dibattito in corso sulla eutanasia.

Famiglia, nascita e morte sono per l'uomo temi decisivi sui quali il silenzio o l'indifferenza producono solo male. Ma l'aspetto inquietante non è il dibatterne, quanto la mentalità con la quale si approcciano questi temi: è la stessa che sta alla base della mercificazione della persona umana.

Quando nel 1960 il padre Eligio Gelmini volle dare un nome a quell'insieme di idee e di progetti che erano una aggiornata espressione del Vangelo dell'amore



verso l'uomo, l'intitolò: "Mondo X : per la difesa dell'Uomo".

Debbo confessare che inizialmente non mi fu facile accettare la dicitura "per la difesa dell'Uomo" perché in me richiamava un elenco di associazioni nate, appunto, in difesa delle cose o degli esseri più diversi: in difesa, per esempio, del Parco marino piuttosto che in difesa del cane fonnese. Al contrario, stare dalla parte dell'uomo mi sembrava un principio e un impegno così unico, così alto e anche così scontato da non dover essere "difeso" alla stregua di altri.

Quando poi, e sono ormai 26 anni, sposai la causa di Mondo X e dalle considerazioni filosofico-teologiche sull'uomo planai in basso e scelsi di

affiancarmi all'uomo della strada, mi son reso conto che la conoscenza del mondo dell'uomo, del suo mistero, dei suoi limiti e della sua dignità non poteva prescindere, nell'agire concreto, anche dalla necessità di difenderlo. Anzi, se c'è un essere che meriti la messa in campo delle migliori idee e delle migliori energie per poter essere difeso, è certamente l'uomo. Dio stesso ha posto in campo il meglio che possedeva, Cristo Gesù, suo figlio, che solo "per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo".

È sotto lo sguardo di tutti quanto oggi l'uomo sia umiliato, violentato, depredato della sua dignità: e ciò non è uno specifico di quello che chiamiamo il terzo o quarto mondo, ma

con metodi più raffinati lo viviamo nelle società della opulenza, della super-tecnologia, e delle legislazioni dei diritti-umani-innanzitutto. Sono quelle società, a cominciare dalla nostra, nelle quali la parola d'ordine, come panacea di tutti i mali, si chiama sviluppo. È qui che nasce la grande inquietudine: ma al centro di questo sviluppo c'è l'uomo o il mercato? La sicurezza che stiamo cercando con lo sviluppo è solo la sicurezza dei conti, pubblici o privati?

Possibile che sia sempre al primo posto il Dow Jones o il Nasdaq piuttosto che i diritti dell'uomo al lavoro, alla sicurezza, alla felicità? Mi pare sia indispensabile porci la domanda che profeticamente poneva Pasolini: ma lo sviluppo che stiamo cercando è anche un progresso? Il rispetto dell'uomo e delle sue esigenze umane e spirituali sono il vero metro per valutare il progresso di una società. Ce lo ricorda oggi a noi Sardi, in modo inquietante, Giovanni Battista Pinna: uomo mercificato per poco più di trenta denari.

Padre Salvatore Morittu

La pari dignità per la crescita complessiva del sistema dei servizi Legge Fini-Giovanardi: Pubblico e Privato

(Quarta parte) Il quarto e ultimo punto che caratterizza la nuova normativa sulle tossicodipendenze è il riconoscimento della pari dignità tra strutture pubbliche (Ser.T) e strutture private (Comunità Terapeutiche, ma non solo): il decreto specifica che perché questo avvenga le strutture debbono essere accreditate col Servizio Sanitario Nazionale e in possesso delle caratteristiche e dell'organico adeguato. Garantita questa condizione, la parità è sancita anche dal punto di vista della possibilità di rilascio di certificazioni di tossicodipendenza e della libertà di accesso. Il decreto stabilisce anche, a maggior chiarezza, che le funzioni di monitoraggio, verifica, controllo sull'operato dei servizi debbano essere svolte da organismi distinti da quelli che realizzano l'assistenza. Non più, quindi, i Ser.T. che esercitano la valutazione dell'operato del privato sociale, approvando metodi e programmi, ma un organismo distinto che supervisiona l'operatività di entrambi, garantendo un'effettiva equiparazione. L'impostazione, dal punto di vista generale, appare così ovvia che sembra incredibile ci siano voluti tanti anni per sancirla dal punto di vista legislativo: è semplicemente la trasposizione nel settore delle dipendenze di ciò che avviene in tutti gli altri

settori della sanità: pubblico e privato lavorano in sana "concorrenza" (in senso etimologico e non economico) all'interno di regole garantite dall'esterno. È una scelta che pone le basi per risolvere una volta per tutte l'illogica contrapposizione tra pubblico e privato, che, posti su un piano di pari dignità possono finalmente confrontarsi sul terreno della qualità dei servizi offerti e non della gestione del potere; che in prospettiva libera il servizio pubblico da un aggravio di lavoro di tipo medico-legale (certificazioni, approvazione di programmi terapeutici) a favore di una maggiore attività clinica, certo più motivante per gli stessi operatori; che elimina l'assurda disparità di trattamento delle strutture terapeutiche per tossicodipendenti accreditate e convenzionate rispetto a tutte le altre strutture sanitarie per nessuna delle quali è previsto che l'accesso sia "vagliato" da una corrispondente struttura pubblica (come se, per andare dal cardiologo convenzionato, fosse necessario passare prima per quello pubblico...). Insomma, una sacrosanta riforma che solo posizioni di potere un po' troppo autoreferenziali possono osteggiare dal punto di vista dell'impostazione. I rischi? Ci sono come in tutte le cose, e, in questo caso si riferiscono alla possibilità che la sana

concorrenza si trasformi in "lotta all'ultimo cliente" con bonus e offerte speciali (cosa, che, peraltro, avviene a volte in altre forme anche ora) a scapito della qualità complessiva del servizio. Rischio evitabile solo se si garantisce realmente un quadro di regole veramente comuni e seriamente ancorate alle necessità delle persona e della collettività. Anche qui staremo a vedere cosa accade nell'operatività, nell'applicazione. Il decreto stesso da, però, alcune indicazioni interessanti su come debba svilupparsi il processo quando afferma, per esempio, che le certificazioni di tossicodipendenza debbono riportare "la procedura con la quale è stato accertato l'uso abituale di sostanze stupefacenti, psicotrope o alcoliche": una indicazione di metodo importante che riporta al cuore del problema e della sua soluzione, mostrando in fondo che ciò che conta non è "chi" fa determinate cose (Operatore del Ser.T. o delle Comunità) ma è, piuttosto, la capacità di rendere conto di ciò che si fa in modo chiaro, esplicito, condiviso e "pubblico", innescando un processo di valutazione e critica costruttiva, questo sì veramente a favore di una crescita della qualità complessiva dei servizi.

(4-fine)

Annibale Cois

ERRATA CORRIGE

Ricevo da Franca Dessi del Nucleo Operativo Tossicodipendenze della Prefettura di Cagliari, attenta e qualificata lettrice di MappaMondoX, la segnalazione di una inesattezza nel testo della terza parte del commento al ddl Fini-Giovanardi pubblicato nello scorso numero di MappaMondoX: si tratta dell'affermazione secondo cui le sanzioni irrogate dal Prefetto per il possesso di stupefacenti per uso personale possono essere revocate in ogni momento qualora l'interessato si sottoponga ad un programma di recupero

L'osservazione, corretta, è che il nuovo testo normativo prevede certamente la possibilità (anzi l'automatismo) della revoca, ma solo dopo la positiva conclusione del programma terapeutico, essendo stata abolita la possibilità, prevista dalla precedente normativa, della sospensione del provvedimento sanzionatorio durante lo svolgimento del programma.

Nel ringraziare per la puntuale segnalazione mi scuso con i lettori per l'involontaria svista

A.c.

Estate Solidale 2006

Anche quest'anno il servizio "Estate Solidale", nato dalla collaborazione tra Mondo X - Sardegna e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cagliari, ha dato i suoi buoni risultati.

L'iniziativa, pensata per ascoltare e accogliere i disagi legati alle quotidiane difficoltà degli anziani, ha infatti ricevuto in sessanta giorni di attività (luglio e agosto) oltre 200 telefonate. Grazie anche alla collaborazione con gli assistenti sociali del Comune, l'associazione Sant'Anna (Telefono Argento), il Comando Regione Carabinieri Sardegna ed i Vigili del fuoco della caserma di Viale Marconi, numerosi anziani hanno avuto la possibilità di sentirsi sostenuti e aiutati, fuori dalle lungaggini burocratiche che a volte li spingono a demordere dalla richiesta di assistenza di cui avrebbero bisogno. La "filosofia" di Estate Solidale, così come interpretata dal nostro Centro di Ascolto, è stata ispirata da una politica non assistenzialista, patologizzante e passivizzante. Con gli anziani ci si è impegnati a riconoscere ed attivare le loro capacità, promovendo, là dove possibile, il loro protagonismo. Un modello che ha spinto gli operatori ad agire quotidianamente per rafforzare le loro aspettative di successo e di autostima, sollecitando e facilitando la solidarietà tra pari, la diversificazione degli investimenti emotivi su se stessi e sugli altri e la ricerca di soluzioni impensate a problemi vecchi e nuovi. Un sincero ringraziamento va a tutti gli operatori del Centro: Loredana, Sara, Silvia, Ilaria, Roberta e Gianni. Nonostante il carico di lavoro hanno sempre affrontato con entusiasmo e senso di responsabilità i loro impegni.

Alberto Caoci

Qui S'Aspru

8 giugno: siamo lieti di ospitare Tatiana, madre del nostro decano Paolino Marcias, che in seguito ad un infortunio domestico ha bisogno di una particolare assistenza. Le auguriamo una pronta e completa guarigione.

11 giugno: "Sa festa de sos fedales", una delle poche volte in cui siamo ospiti nella nostra casa. Infatti i fedales di Padre Salvatore, che quest'anno festeggiano i loro sessant'anni di vita, hanno organizzato un banchetto a S'Aspru all'insegna della cucina bonorvese: pane "bonnidu", "su sambene" e pecora arrosto. Che grinta, questi giovani sessantenni...

13 - 15 giugno: consueta riunione dei responsabili per la verifica sull'anno appena trascorso e per organizzare il periodo estivo. Ci incontriamo nella sede dei Missionari del PIME, a Sassari.

27 giugno: siamo in festa per Alessandro, che conclude la sua esperienza comunitaria. Dopo la Messa celebrata da Padre Salvatore, ci ritroviamo con i parenti e i volontari per vedere un filmato amatoriale dedicato interamente ad Alessandro. La festa è particolarmente toccante perché lui ha scelto di andare per un anno in Israele, come volontario sul Monte Tabor, per dare inizio ad una nuova comunità nella terra di Gesù. Auguri, Alessandro, e grazie per la bella testimonianza.

20 luglio: Sergio Solinas, giovane pedagogista di Sassari, inizia un mese di esperienza a S'Aspru, condividendo tutta la nostra vita. La generosa disponibilità di Sergio è apprezzata da responsabili e ragazzi. Ci auguriamo di averlo a nostro fianco anche dopo questa esperienza.

31 luglio: parte il primo turno dei ragazzi che devono fare l'esperienza di formazione estiva a Badesi. A loro il nostro augurio affinché possano compiere un salto di qualità per il prosieguo del cammino comunitario.

1 agosto: la volontaria Cinzia Nurra, che saltuariamente ci aiuta in comunità, ha deciso di "giocarsi" tutte le ferie trascorrendo con noi il mese di agosto. Grazie di cuore, Cinzia.

13 agosto: Sandra Buondonno, responsabile della Comunità, compie 43 anni, di cui 25 interamente dedicati, con amore e competenza, a Mondo X Sardegna. Oggi partiamo per la residenza estiva di Fonni, con la comunità di Campu 'e Luas. Quest'anno escursione nelle montagne di Tiscali e alla grotta di Ispingoli. Il 15 celebriamo la Messa insieme alla popolazione di Fonni nel Santuario della Madonna dei Martiri. In serata ci rechiamo ad Orgosolo ad assistere alla processione dell'Assunta e alle pariglie dei cavalieri orgosolesi. Il 16, l'atteso incontro di calcio tra le due comunità. Ringraziamo i frati di Fonni per la familiare accoglienza.

18 agosto: secondo turno dei ragazzi a Badesi.

4 - 6 settembre: i responsabili delle comunità di S'Aspru e Campu 'e Luas si incontrano per l'appuntamento autunnale di riorganizzazione delle comunità, ospiti dei Missionari del PIME a Sassari.

10 settembre: dopo 4 anni di comunità, Pierfranco rientra a casa. Gioia, nostalgia e paure si fondono insieme, mentre condividiamo la Messa di ringraziamento e l'agape fraterna con i familiari e tanti volontari.

Qui Casa Famiglia

18 luglio: arriva Antonio. Gli facciamo i migliori auguri di un buon inserimento nella nostra famiglia. Auguriamo invece buona fortuna a Giò che il 14 settembre scorso ha lasciato la nostra Casa per vivere in autonomia: non possiamo nascondere una certa apprensione!

25 luglio: dalla Comunità di S'Aspru arriva una squadra di "pulitori" che, con allegria e tanta energia, riordina le stanze del vecchio convento. Il quale ospiterà, speriamo quanto prima, una nuova comunità di suore francescane.

30 luglio: domenica sottolineata dalla celebrazione in casa della Santa Messa presieduta da Padre Salvatore, alla presenza di tanti volontari e amici quale ringraziamento a Dio per l'anno trascorso.

3 agosto: arriva in Casa Famiglia un nuovo amico: Eugenio. Gli porgiamo il nostro benvenuto e gli auguriamo una pronta ripresa.

12 - 17 agosto: come ogni anno, la Casa Famiglia si trasferisce a Badesi per trascorrere il periodo di ferragosto. Sono giornate di riposo, di mare e di gioia, rese possibili dalla presenza di molti nostri volontari che si adoperano perché possiamo vivere con serenità questi giorni di festa. A loro quindi il nostro ringraziamento più sentito.

17 agosto: è nato Manuel! Papà Fabio, operatore della Casa Famiglia, ce lo ha comunicato mentre ancora stavamo a Badesi. A lui, a mamma Maria Giovanna e a Simona vanno le nostre felicitazioni. Non vediamo l'ora di poterlo vedere e... coccolare!

27 agosto: alcuni di noi, in compagnia dei nostri volontari Gianni e Antonella, partecipano ad una escursione a Tempio Pausania con l'associazione "La Sorgente", per la quale nutriamo tanta gratitudine.

3 settembre: a Siligo seguiamo la manifestazione in ricordo della cantante Maria Carta: un tuffo nelle melodie e nei balli della Sardegna. Con noi i ragazzi di S'Aspru.

17 settembre: giornata trascorsa al mare, ospiti dei nostri volontari: per nostra fortuna, al tempo poco favorevole di agosto, supplisce un settembre solare.

Qui Campu 'e Luas

15 luglio: siamo ospiti della comunità "La Collina", diretta da Don Ettore Cannavera, per l'annuale concerto degli Humaniora. Il clima di fraterna amicizia e la bravura dei musicisti confermano le nostre aspettative.

21 - 23 luglio: ospitiamo un gruppo scout della parrocchia francescana di Sant'Antonio, di Quartu Sant'Elena, guidati con grande umanità e saggezza da Padre Arcangelo Atzei e dalla sua équipe.

31 luglio: come ogni anno, Padre Salvatore e i ragazzi più anziani di Campu 'e Luas e S'Aspru si ritrovano per due turni di dodici giorni nella casa di Badesi. Durante questo periodo, in un clima di serenità e riposo, svolgono un programma formativo per approfondire le tematiche più importanti nel cammino comunitario. Un ringraziamento particolare ai volontari Annibale, Roberto, Speranza, Antonella, Rosalba e Marcella per la loro generoso e gioioso servizio.

13 - 16 agosto: appuntamento al Santuario della Madonna dei Martiri, a Fonni. Anche quest'anno le nostre Comunità sono ospiti dei frati francescani Padre Pietro, Padre Sebastiano, Padre Marino e dell'infaticabile zia Maria. Grazie a loro, trascorriamo un ferragosto diverso, fatto di condivisione e tanta allegria. Proviamo grandi emozioni nell'ammirare le grotte di Tiscali e di Ispingolu, la sorgente de Su Cologone. Apprezziamo anche la festa dell'Assunta, a Orgosolo, cui fanno seguito le pariglie e i balli sardi.

2 settembre: è con grande piacere che ospitiamo anche quest'anno il gruppo sportivo di Uta capitanato dal mitico Ermenegildo Melis noto zio Minnito, fantastico esempio di umiltà e generosità. Oltre alla consueta sfida nel nostro "stadio" e l'allegria condivisione del buffet, sigilliamo la nostra gratitudine a zio Minnito e agli altri amici con un dono: cosa di più simbolico di una splendida copia in legno delle chiavi della nostra casa?

4 - 6 settembre: a Sassari, nella struttura dei Missionari del PIME, si svolge la riunione dei responsabili delle nostre Comunità per l'incontro di inizio anno. All'ordine del giorno l'analisi di ciascun ragazzo, i progetti formativi e lavorativi, la riorganizzazione delle Comunità.

Il 29 settembre scorso Padre Salvatore Morittu ha compiuto i suoi primi 60 anni.

Al fondatore dell'associazione "Mondo X - Sardegna" gli affettuosi auguri della Redazione di

MappaMondoX

Badesi, notti folli dei Vip a Villa Morittu Straordinario reportage del nostro inviato, appostato sopra un albero



Pagine 4 - 5 a cura
delle nostre Comunità

L'esperienza estiva dei ragazzi tra mare, passeggiate e percorsi formativi di gruppo

E...state gossip

Sono le ore 14 del 2 agosto. La calca di giornalisti, curiosi e *body guard* è quasi soffocante, gli uni spintonano gli altri in un crescendo di tensione che raggiunge il culmine quando un cacciatore di *gossip*, accovacciato su di un albero, urla: "Eccolo!". All'unisono tutta la folla, in silenzio, rivolge lo sguardo verso il cancello dal quale, elegante, si scorge il piazzale di "Villa Morittu". Eccolo, finalmente, in una luce quasi irrealistica, muoversi elegantemente fra due bellezze locali, una candida bandana bianca sul capo ed un sorriso ammiccante. È lui: Salvatore Morittu, "Salva" per gli appassionati di *gossip*. Le due bellezze al suo fianco sono Speranza e Rosalba, i gioielli dell'agenzia Porcu's Star.

Da qualche anno ormai Villa Morittu ha preso il posto di Porto Cervo in tutte le riviste estive. Da quando poi un corpo speciale di agenti e *body guard* controlla la zona, è quasi impossibile avvicinarsi. Il comandante di questa squadra, generale Salvatore Melis, noto "Sindria Man", è un esperto di guerriglia parrocchiale e tecniche d'assalto al tabernacolo. Sono ormai otto anni che, ad agosto, questo angolo di Sardegna diviene, suo malgrado, l'ombelico del mondo, meta di Vip, politici e imprenditori. Imperdibile la festa di compleanno del Cavalier Morittu. Sembra che quest'anno sia prevista l'eruzione del Limbara e, fatto eccezionale, il Cavaliere cercherà di dividere le acque



del rio Coghinas, cosa peraltro già riuscitagli in passato.

In zona ricordano ancora quando, la notte, il Cavaliere si presentava nei locali della zona in compagnia della multimiliardaria sciupamariti Lina "Trump" Dessì, reduce dall'ultimo divorzio. O quando lo si vedeva in giro, rigorosamente *imbandanato* con al fianco la Dark Lady brasiliana Beatrice Dos Santos, sexy diva della *lap dance*.

Innumerevoli i leader politici ospitati dal Cavaliere: Bush con la moglie, Putin con moglie e figlia (la famosa figlia di Putin), Aznar e Blair con relative consorti. Tutti accolti dal gran cerimoniere del Cavaliere Annibal "Apicella" Cois. Negli ultimi anni, a cavallo di ferragosto, si possono scorgere oltre gli altissimi muri, alcuni personaggi misteriosi ed intriganti. Uno di questi pare sia l'armatore greco Cannas, sempre accompagnato dalle

sue guardie del corpo, Colombino Jean Michel noto "panzittu", e Nick Furesi, al secolo "un euro ce l'hai?".

Ospite fisso anche il petroliere rumeno Ladu Marku, sempre circondato da bellezze mozzafiato: Silvana "la dolce", Antonella "la pupa", Graziella "kiss kiss" e Peppa "quattro salti in padella". Ultimamente si è registrata anche la presenza della coppia di stilisti gay Faby e Miky.

Villa Morittu è dotata di un'elegantissima cucina, in perfetto stile francescano, nella quale si sono cimentati tutti i più grandi chef internazionali. Quest'anno ricordiamo Marcellina "pane e vino" e Antonellina "butta la pasta".

Ogni anno il Cavaliere ospita due gruppi di orfanelli provenienti uno da Cagliari e l'altro dalla più vicina Siligo, e per tutto il mese di agosto s'intrattiene con loro. Durante i pranzi li diletta con divertentissime barzellette e

tutte le mattine dedica loro un paio d'ore con riunioni formative, su temi importanti per la crescita dei giovani, quali: l'inter e la vittoria, questa sconosciuta. O ancora: Paolo Carta, esorcismo o magia? E infine: Tetta e Angheluddu, il pensiero filosofico portante del '900: "Porta gli istintini, diaulu". Questo è più o meno ciò che accade ogni estate a Villa Morittu. Da anni.

E...state seri

Badesi è soprattutto fatta di gente che va e gente che viene, di volti sereni e talvolta rabbuiati, di sofferenza e gioia sotto lo stesso tetto, di formazione e crescita. Ogni estate noi proviamo a fare tutto questo. Tutti insieme, lontani dalle luci e dal frastuono del "consuma e fuggi". Sì, molto semplicemente. Se qualche volta ci riusciamo meno, perdonateci!

Luca Piras

Estate Solidale: nel 2006 ben 200 richieste di aiuto da parte degli anziani

Anche quest'anno il servizio "Estate Solidale", nato dalla collaborazione tra l'associazione Mondo X - Sardegna e l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cagliari, ha dato i suoi buoni risultati. L'iniziativa, pensata per ascoltare e accogliere i disagi legati alle quotidiane difficoltà degli anziani, ha infatti ricevuto in sessanta giorni di attività (luglio e agosto) oltre 200 telefonate. Grazie anche alla collaborazione con gli assistenti sociali del Comune di Cagliari, l'associazione Sant'Anna (Telefono Argento), il Comando Regione Carabinieri Sardegna ed i Vigili del fuoco della caserma di Viale Marconi (Cagliari), numerosi anziani hanno avuto la possibilità di sentirsi sostenuti e aiutati, fuori dalle lungaggini burocratiche che a volte li spingono a demordere dalla richiesta di assistenza di cui avrebbero bisogno. Vale anche la pena di sottolineare che la "filosofia" di Estate Solidale, così come interpretato dal nostro Centro di Ascolto, è stata da una parte motivata dalla possibilità di effettuare interventi concreti e tempestivi, e dall'altra ispirata da una politica d'intervento non assistenzialista, patologizzante e passivizzante. In particolare modo, con gli anziani ci si è impegnati a riconoscere ed attivare le loro capacità, promuovendo, là dove possibile, il loro protagonismo. Tale modello ha spinto gli operatori di Mondo X ad agire quotidianamente per rafforzare le loro aspettative di successo e di autostima, sollecitando e facilitando la solidarietà tra pari, una diversificazione degli investimenti emotivi su se stessi e sugli altri e la ricerca di soluzioni impensate a problemi vecchi e nuovi. Un sincero ringraziamento va quindi a tutti gli operatori del Centro: Loredana, Sara, Silvia, Ilaria, Roberta e Gianni. Nonostante il carico di lavoro hanno regolarmente affrontato con entusiasmo e un alto senso di responsabilità gli impegni a cui erano chiamati a dare risposta. Come a dire: una società migliore nasce dal riconoscimento e dall'accettazione del disagio altrui, ma anche da un confronto intergenerazionale intenso e solidale.

Alberto Caoci

L'esperienza di tre ragazzi a Badesi

Per la terza volta ho fatto l'esperienza estiva nella casa di Baia delle Mimose, a Badesi. E per la terza volta ho condiviso questa esperienza con i ragazzi di Campu' e Luas. Fin dal primo giorno mi sono sentita a casa mia, proprio come di solito mi sento a S'Aspru. Sono stati dodici giorni intensi che ci hanno permesso di approfondire la nostra formazione ed apprendere una cosa importante: sapersi riposare convivendo con ritmi diversi rispetto alla comunità.

Avendo acquisito nel tempo più serenità, credo di essere riuscita ad immergermi nei nostri obbiettivi partecipando con maggior interesse alla relazione quotidiana svolta da un ragazzo a turno e dedicandomi anche alle relazioni personali. È stato importante trasferire la mia maturità all'interno del gruppo e condividerla anche con persone esterne alla comunità, sentendomi una donna che sta realizzando e concretizzando i progetti del proprio cuore.

Un'esperienza vissuta intensamente, diversa da quella degli anni precedenti, perché oggi ho la consapevolezza che occorre continuare, senza mai desistere, a cogliere dalle esperienze motivazioni nuove per crescere. So chi sono, ma non sono ancora chi voglio essere. In questa ricerca, l'esperienza di Badesi è una grandissima opportunità.

Vanna

Nell'agosto di quest'anno, per la prima volta, la Comunità mi ha proposto di vivere un'esperienza nuova e ricca: trascorrere un periodo di riposo, e allo stesso tempo di formazione, nella nostra casa di Badesi. Vorrei innanzi tutto sottolineare che questa esperienza è stata per me unica e molto costruttiva: ho imparato a utilizzare bene gli insegnamenti ricevuti nell'ultimo anno e a saper tracciare le linee per il prosieguo del percorso comunitario.

Per quanto riguarda la formazione, le relazioni svolte dai ragazzi sono state uno strumento di sintesi dei temi più

importanti del nostro metodo. Il dibattito che seguiva mi ha dato la possibilità di confrontarmi con tutto il gruppo, esprimendo il mio pensiero e vincendo così le paure legate alla mia introversione.

Ho così riscoperto sentimenti che non vivevo da tanto tempo: innanzitutto la gioia di stare bene con il gruppo; poi la soddisfazione di gestire bene il tempo libero, utilizzando al meglio le mie capacità; infine, il potermi confrontare con le persone più disparate. Non posso che ringraziare Padre Salvatore e le volontarie per essere stati sempre vicini a noi: a Badesi ho potuto vivere momenti veramente profondi, che hanno arricchito la mia persona.

Massimo

Secondo me, l'esperienza di Badesi è stata molto bella, specialmente utile e interessante. Durante la permanenza, ci siamo riposati e abbiamo condiviso momenti molto intensi soprattutto con i ragazzi di S'Aspru, con cui non è facile durante l'anno incontrarsi e stare a lungo insieme.

L'aspetto formativo è stato centrale: le riflessioni proposte da noi ragazzi sono state importantissime per accrescere la comprensione dei nostri pensieri e di conseguenza aiutarci vicendevolmente in modo più completo.

Per quanto mi riguarda, oltre alla formazione, ho potuto apprezzare anche i luoghi da noi visitati, le persone incontrate: tutte esperienze di grande arricchimento.

Altro aspetto importanza è stata la disponibilità costante di Salva, occasione molto preziosa sia in termini di crescita collettiva che in termini di formazione personale.

Infine non ho disdegnato dell'atmosfera feriale, permettendomi di staccare un po' "la spina," coccolato dalla dolce brezza marina e dai lunghi bagni.

Chiudo sperando di ripetere in futuro una bella esperienza come questa passata da non molto, ma già motivo di nostalgia.

Davide

Due amici, una chitarra e lo spinello

"Che bello / due amici, una chitarra e lo spinello / e una ragazza giusta che ci sta / e tutto il resto che importanza ha?", cantava Stefano Rosso (Una storia disonesta, 1976). Nel decennio precedente la marijuana, diventata comune tra i musicisti quanto una sigaretta, era comparsa anche nei testi. Dalla costa occidentale degli Stati Uniti si diffuse la psichedelia.

L'epopea del movimento hippy è descritta nel musical Hair, in brani come Hashish. La foglia della cannabis comparve nell'iconografia musicale. Al festival di Woodstock del 1969, Arlo Guthrie canta "Coming into Los Angeles", dove racconta l'ansia di un viaggio aereo con un carico di "tè": "non prendere le mie borse, per favore / signor doganiere". In Inghilterra i Pink Floyd non trascuravano la marijuana: "Candy and a current bum" si intitolava inizialmente "Let's roll another one" (rollane un altro).

L'inglese Nick Drake ha inciso, tra il 1969 e il 1970, "The thoughts of Mary Jane" (I pensieri di Maria Giovanna dallo spagnolo mari-juana) e Hazy Jane (gioco di parole per indicare l'hashish), dove rimarca l'uso della sostanza per isolarsi e soffrire

meno: purtroppo, dopo pochi anni si uccise con un'overdose di antidepressivi. Negli anni '70 le teiere volanti sono state quasi il logo dei Gong. Tra i reduci dell'era della West Coast, Neil Young ha descritto il passaggio dalla cannabis ad altre droghe: *Non mi hai visto a Toronto / quando ho provato il primo hashish / Ne ho fumato allora e lo farei ancora / se solo avessi un po' di soldi / Poi ho provato le amfetamine* (e così via, da Hitchhiker).

I maggiori sponsorizzatori di marijuana, hashish e ganja furono i musicisti reggae, fotografati con "cannoni" fumanti, autori di campagne per la liberalizzazione del fumo (il disco manifesto è "Legalize it", di Peter Tosh, del 1976). Si trovava anche una



spiegazione nella interpretazione personale della Bibbia ("Le foglie degli alberi servono per guarire le nazioni", Apocalisse, cap. 22). "Ogni volta che piantavo un seme / mi diceva: uccidilo prima che cresca" (I shot the Sheriff, Bob Marley). Il reggae italiano è anche andato a Sanremo, con quei Pitura Fresca che altrove cantano "Marghera senza fabbriche saria più sana / 'na jungla de panoce, pomodori e marijuana".

Il fumo, lo spino, la canna, la dopa, l'erba, sono riccamente presenti nei testi di rap e hip-hop. I Cypress Hill sono particolarmente ispirati dal fumo e invitano ad un uso libero e responsabile ("Non fumate le cartine, le foreste per farle stanno terminando, e vi danno il cancro ai polmoni...").



"Mentre tutti scappavano, io piantavo i miei semi nel cortile di dietro / Ho delle piante più alte di una cabina telefonica / Rollane uno bello grosso / ... / Fai girare la pipa / non tenerla" (High Times).

In Italia, dopo i cantautori come Francesco De Gregori in "Pablo" ("Però il fumo con lui lo dividevo"), l'argomento prevale nel reggae e nell'hip-hop, ma non solo. C'è l'associazione con le ragazze: "Senza te / na canna e fumo na canna non è" (99 Posse, Quello che) e molti veicolano un messaggio di innocuità: "La marijuana di qualità / male non fa" (Sud Sound System) o "L'erba ti fa male / se la fumi senza stile" (Baustelle).

Non va dimenticata la canzone d'amore degli Articolo 31 (Ohi Maria) per la loro Maria, che di secondo nome fa Giovanna: incontrata al parco col vestito verde e il suo buon profumo, portata a casa per prendere un tè con lei, poi la fame e il sonno. Quindi Maria è finita... da qualche parte, ricercata dalla polizia, e forse la ritroverà in Giamaica... (4 - continua)



Anche Mondo X ha rotto il Muro La nostra testimonianza di pace

Sono trascorsi oltre 16 anni da quel 26 aprile 1990 quando, insieme a Padre Salvatore e un piccolo gruppo di ragazzi e ragazze delle nostre Comunità (Piero, Paolo, Marta, Maria Teresa e Franco), ci trovammo a Berlino Est, di fronte al famigerato Muro che per moltissimi, troppi, anni aveva diviso la Germania, la sua gente e il mondo intero. Erano esattamente le 16,15 di quel giorno quando la nostra grande eccitazione ci portò, quasi inconsapevoli, a mischiarci con le migliaia di persone che, vicino alla Porta di Brandeburgo, picconavano, con ogni mezzo, le pareti del muro tanto temuto ed odiato. Eravamo reduci da un lungo viaggio che ci aveva portato a Schwerin, nell'allora Germania Est, per un progetto di scambi culturali, proprio alcuni mesi prima della riunificazione tedesca, che si concluse formalmente il 3 ottobre 1990.

La costruzione del Muro, iniziata nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, ha rappresentato una delle pagine più tristi nella nostra Europa del dopoguerra. Lungo 155 km e alto 3,60 metri, contava, solo intorno a Berlino, 302 torri di osservazione. Al momento della sua erezione il muro separò, apparentemente per sempre, famiglie e amicizie, lasciando entrambe le metà della città, dopo l'incredulità iniziale, nello sconforto e nella disperazione. Divenne la rappresentazione fisica della Cortina di Ferro che separava in due l'Europa durante la Guerra Fredda, il muro di una strana prigione nella quale i reclusi erano in realtà liberi.

Ma la sete di libertà alla fine trionfò sempre e, sul finire del 1989, il muro iniziò a vacillare e a sgretolarsi a causa delle dimostrazioni di massa, dei cambiamenti nella politica Europea e, soprattutto, in seguito alla caduta dell'ideologia comunista.

Così, a causa di un fraintendimento, il 9 novembre 1989 si aprì un varco nel muro e, per qualche ora, decine di migliaia di tedeschi orientali invasero Berlino Ovest nei pressi della porta di Brandeburgo, senza che ci fosse un intervento delle guardie di frontiera. Il 9 novembre viene quindi considerata la data in cui il Muro crollò, anche se l'abbattimento ufficiale fu iniziato il 13 giugno dell'anno successivo.

E fu così che noi, due mesi prima di questa data importante, ci trovammo uniti a migliaia di uomini e donne che, con ogni mezzo, contribuirono a demolire il Muro di Berlino. Ognuno di noi ha portato con sé un pezzo di quel muro e ancora oggi lo conserva con orgoglio perché quel frammento di calcestruzzo è caduto sotto i colpi dei nostri martelli come, piccola ma significativa, testimonianza del contributo di Mondo X - Sardegna a questo evento così straordinario per la pace e la libertà.

San Francesco dedicò la sua prima predica a una moltitudine di volatili

Il volatile maledetto

Anche Tommaso da Celano, biografo autorevolissimo di San Francesco, prende sul serio la storia - e ne legge il simbolo - di una singolare fraternità. E' costituita da frati e da pettirossi. Questi erano entrati un giorno in convento chiamati dal profumo della povera tavola dei frati e si erano subito sentiti come in casa propria. Tra frati di San Francesco dovrebbe essere sempre così. Dopo di che "vi ritornarono ogni giorno per beccare a piacimento le briciole dalla tavola di Francesco, preoccupati di nutrire i loro piccoli".



I piccoli crebbero, vizati da Francesco che "li accarezza come sempre e dà loro a bella posta la razione di cibo quotidiano". Una volta diventati adulti non si curarono di seguire i loro genitori che avevano deciso di trasferirsi ad "altro focolare". Scelsero la libertà di restare in convento. Dei frati avevano preso lo stile di vita, con pregi e difetti. Non erano in gabbia; mai i frati sono in gabbia: "si aggirano in casa non come ospiti, ma di famiglia". Si sentono "allievi solamente dei frati", tanto che, in rispetto allo spirito della clausura, "evitano le persone secolari". Ma non avevano recepito tutte le regole della vita fraterna, che vogliono che il maggiore si senta minore di tutti e che tutti siano semplicemente fratelli. San Francesco era troppo buono per non essere anche troppo ottimista. Si era ingannato sul loro conto. "Vedete cosa hanno fatto i nostri fratelli pettirossi, come se fossero intelligenti" aveva detto quando i piccoli erano stati affidati dai genitori ai frati. Ma non si può essere intelligenti sempre; né tutti, né subito. Non si è frati quando si entra in convento, ma si entra in convento per diventare frati. Se sei chiamato vuol dire che lo sei, ma devi diventare quello che sei. In comunità si entra per diventare o tornare ad essere quello che sei. La vita è cammino. I pettirossi non sono poi così intelligenti, come pensava Francesco. La convivenza della vita fraterna entrò in crisi quando il pettirosso "maggiore cominciò con superbia a perseguitare i più piccoli. Si saziava egli a volontà e poi scacciava gli altri dal cibo".

Francesco ne fu sorpreso e deluso. "Guardate questo ingordo: pieno e sazio lui, è invidioso degli altri affamati. Avrà di certo una brutta morte". A dirlo San Francesco fu una profezia davvero triste, quasi una maledizione. Al pettirosso maggiore schiavo della ingordigia gli si era appannata l'intelligenza. Le categorie della vita di fraternità, proposte nei corsi settimanali di formazione permanente, gli si erano aggrovigliate in testa e nella gola, in una grande confusione. Né minorità, né solidarietà, né sobrietà. Tutte dimenticate le lezioni di Francesco sul vero frate minore. E come capita alla persone presuntuose, sempre poco intelligenti, si perse in un bicchier d'acqua. Proprio così. Un giorno volle spiccare il volo verso "un vaso d'acqua per bere". Ma non si era accorto che l'ingordigia gli aveva appesantito le ali. Perse l'equilibrio e affogò. Appunto: in un bicchiere d'acqua. Non era più degno nemmeno di chiamarsi pettirosso: "non si trovò gatto o bestia che osasse toccare quel volatile maledetto". Persino il gatto, che tante altre volte ci aveva fatto un pensiero per un bel peccato di gola, guardò dall'altra parte, disgustato.

Bruno Porcu

Associazione Mondo X - Sardegna

Sede Legale e Segreteria (dal lunedì al venerdì: 8,30 - 18,00)

via San Giovanni, 281 - Cagliari - Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673
associazione@mondosardegna.it www.mondosardegna.it

Centri di Accoglienza

"San Mauro"

accoglienza@mondosardegna.it

via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673

Lun., merc. e sab.: 9,00 - 13,00
Martedì e venerdì: 15,30 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260600

Martedì e giovedì
16,30 - 19,30

Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Comunità di Vita

"S'Aspru"

saspru@mondosardegna.it

Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
Tel./Fax: 079/836002

"Campu 'e Luas"

campeluas@mondosardegna.it

Loc. Campu 'e Luas -
C.P. 55 - Capoterra
Tel. : 070/9477002 - Fax. 070/9477003

Casa Famiglia

"S. Antonio Abate"

casafamiglia@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 13 - Sassari
Tel.: 079/2679051- Fax: 079/2633744

Dedicato alle

famiglie

incontri mensili

Centro di Accoglienza

San Mauro

18/10-20/12/2006

Centro di Accoglienza

Città di Sassari

20/10-19/12/2006

Le riunioni si svolgeranno
alle ore 18,00

Familiari in

Comunità

S'Aspru

12/10/2006

Campu 'e Luas

19/11/2006